



STASERA ALLE 22.30  
Allegri legge il capolavoro di Eco dal balcone di Palazzo Madama

CLARA CAROLI A PAGINA III

**La lettura** L'attore propone dal balcone di Palazzo Madama alcune pagine dal "Nome della Rosa" di cui venerdì al Lingotto sarà presentata la versione teatrale prodotta dallo Stabile

# Allegri: "Farò rivivere Eco stasera in piazza Castello"

CLARA CAROLI

«C'È IL RISCHIO di sentirsi onnipotenti da un'altezza così». La prende con ironia Eugenio Allegri, che stasera si affaccerà dal balcone di Palazzo Madama, come un membro della Casa Reale, per leggere pagine di un romanzo monumento, "Il nome della rosa" di Umberto Eco, nell'anteprima del 30° Salone del Libro. «È una responsabilità — ammette l'attore torinese, il Novecento di Baricco (che da un paio d'anni è anche direttore artistico della Fonderia Leopolda a Follonica) — La cornice è fantastica. Sarà emozionante dire da quel balcone le pagine così belle come quelle del "Nome della rosa". Un evento di piazza e una dimensione "di popolo" per un libro che avrebbe potuto rimanere nella nicchia delle opere erudite e invece è diventato un bestseller mondiale, con oltre 50 milioni di copie vendute in trent'anni. «Sarà un reading di una mezz'ora, la sintesi un po' brutale di un capolavoro», anticipa Allegri, nel cast dell'adattamento teatrale firmato da Stefano Massini, prodotto dal Tst con la regia di Leo Muscato, che sarà presentato venerdì al Lingotto e debutterà il 23 maggio al Carignano. L'attore torinese interpreta un doppio ruolo: il mistico Umbertino da Casale e l'implacabile inquisitore Bernardo Gui.

Eugenio Allegri, quando ha letto per la prima volta il romanzo? «Nell'84. Lo cominciai il 9 agosto e lo terminai il 16, rispettando rigorosamente la scansione dei tempi imposta dall'autore. Ho annotato la data sul libro. Sette giorni, i sette giorni della suddivisione del romanzo. Ero in tournée con il Tag di Venezia a fare l'Ar-

“  
**IL RICORDO**  
L'ho letto nel 1984 in sette giorni come la scansione del romanzo  
  
**QUESTA SERA**  
Sarà un reading di una mezz'ora sintesi un po' brutale di un capolavoro  
”

lecchino in Commedia dell'Arte in giro per l'Europa. Viaggiavamo in pulmino. Ad ogni tappa, io leggevo un giorno del "Nome della rosa", appassionandomi sempre di più. Andavo in scena con l'Arlecchino ma avevo dentro i frati di Umberto Eco».

Un testo che richiede lentezza? «Sì, per tutto ciò che contiene: citazioni, riferimenti, rimandi, riflessioni sulla razionalità, sul misticismo, sul senso della religione, sulla disputa teologica. E anche battute fulminanti. Cose che alla fine, magari con nomi diversi, ci riguardano tutti». Il romanzo ha vari strati, si può leggere a livelli diversi di profondità. «È anche un thriller straordinario. C'è voluto 007 (Sean Connery, ndr) per interpretarlo al cine-



**BESTSELLER**  
Eugenio Allegri legge stasera alle 22.30 dal balcone di Palazzo Madama alcune pagine del "Nome della Rosa".  
Sopra, Umberto Eco, scomparso nel 2016

ma. Il colpo di genio di Eco è stato proprio quello di dare alla storia il ritmo del giallo per cui non vedi l'ora di arrivare a scoprire chi è il colpevole. E alla fine ti rendi conto che è Aristotele, perché poi di fatto il succo è quello».

Come avete scelto le pagine di questa lettura? «Abbiamo scelto una decina di pagine. Con Culicchia, l'ideatore di questo evento, abbiamo deciso di inserire nel reading anche le postille. Persino le postille di Eco sul "Nome della rosa", contengono elementi interessanti, anche umoristici. Ci sarà ovviamente l'incipit, perché l'incipit è veramente l'apertura della porta su questo immenso romanzo. Non ho voluto rinunciare al finale. E delle parti centrali mi sono riappassionato a leggere il

momento dell'incontro amoroso tra il novizio Adso e la fanciulla, l'unica presente nella storia».

Come si è trovato a lavorare con Massini nell'adattamento teatrale? «Quando mi hanno coinvolto nel progetto non sapevo cosa aspettarmi. A parte pensare che sarebbe stata comunque, inevitabilmente, una sintesi. Il lavoro che ha fatto Stefano Massini, assieme allo stesso Leo Muscato, con la difficoltà di restituirci tutto, alla fine in realtà restituisce tutto. Settanta pagine di copione, un settimo delle 500 del romanzo, che ne contengono l'essenza, mantenendo il senso profondo, la bellezza poetica e la dimensione letteraria dell'opera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA